

disciplinare. Lo spirito di queste solidissime basi
 che talmente ad immedesimarsi e fondersi nel-
 anima dei Carabinieri Italiani da far sì che per-
 i richiamati (il cui primo esempio risale al
 90) accorsero sempre pronti alla voce della
 patria, e malgrado avessero talora baffi e capelli
 grigiati assunsero subito un aspetto marziale
 imponente e sotto quel loro tradizionale cap-
 lo furon visti rigidi, severi ed impettiti nella
 loro uniforme, che dopo tanto tempo doveva ad-
 sembrare anche più antica, sicchè ripresero
 il senso del dovere, della disciplina e del-
 serietà, recando la nuova nota della maturità
 la loro esperienza di buoni padri di famiglia,
 la balda giovinezza dei loro camerati.

Nello sfondo della vita sociale, ove occorra la
 presenza dei Carabinieri Reali, essi appaiono im-
 provvisamente, pronti, provvidi, frettolosi, riso-
 sti, sempre armati di pietoso ardimento e di
 flessibile energia. Nessuno li ha chiesti, ma
 tutti pensavano ad essi, sono pochi, ma sembrano
 molti. Si vedono tra l'imperversare dell'uragano,
 tra i flutti dell'acqua travolgente, tra il bagliore
 dell'incendio che divampa, tra le crollanti macerie
 del terremoto o tra la tetra voragine che inghiotte,
 tra le desolanti scene dell'epidemia, tra le insidie,
 le minacce, i misteri e le violenze insane e delit-
 tuose, nella carica travolgente o nella trincea tra
 le raffiche della mitraglia. Tentano, calmano, sor-
 veggono, incitano, scrutano, ardiscono e sembra
 vogliono strappare la preda umana alla fatalità
 delle sciagure o qualche fronda di alloro alla
 gloria. Son là al loro posto di onore, di dovere e
 di sacrificio, ovunque necessiti si stenda la mano
 pietosa di un amico, ove palpiti il cuore generoso
 di un fratello o s'apra l'occhio vigile della Legge,
 ove si ozia, dove si lavora, ove si tripudia, ove
 si piange, ove si muore, ovunque siavi una vittima da
 risparmiare, un pericolo da evitare, un eccesso da
 frenare, un diritto da tutelare, una difesa da porgere.

Tutta questa fervida ed alterna attività vibra e
 palpita mirabilmente scolpita nel magnifico mo-
 numento voluto dal Popolo Italiano e nel quale

l'insigne scultore torinese Edoardo Rubino seppe
 tramandare ai posteri la tipica figura di questo
 generoso Soldato le cui virtù fondamentali si pos-
 sono ben condensare nell'intimo significato di
 quelle teologali.

Infatti egli professa una fede incorruttibile
 suggellata dall'incrollabilità del giuramento e dalla
 santità del sangue di tanti martiri noti ed ignoti,
 formanti la gloria del passato. Una speranza salda,
 generosa ed ardente che rinfranca lo spirito,
 vivifica la fiamma animatrice di un cuore che non
 trema formando una salda tradizione d'eroismo.
 Una carità che non conosce misura, che va dal
 pane alla vita, che diviene un assillante bisogno
 d'anima ansiosa, un pietoso e fraterno sentimento
 d'amore infinito per l'altrui bene.

Nigra chiamò i Carabinieri «Usi obbedir ta-
 cendo e tacendo morir».

D'Annunzio li chiamò «Arma della fedeltà
 immobile e dall'abnegazione silenziosa».



Il tempio della Gran Madre di Dio

Pastonchi vorrebbe incidere sull'acciaio delle
 loro spade il motto inesorato che un monaco
 aveva scritto sulla porta della sua cella: «La morte
 mi è disciplina».

Benito Mussolini li chiamò «Arma fedele nel
 passato, nel presente e nel futuro».

L'eroico Duca dell'invitta e gloriosa III Armata,
 infine, dettò per essi il motto: «Pro patria contra
 omnes, pro me contra neminem».

Dall'eroismo del prode Scapaccino a tutte le
 valorose note ed ignote vittime che l'Arma offerse

alla Patria per l'os-
 servanza delle sue
 leggi, dalla carica di
 Pastrengo a quella di
 Gorizia, dall'ecatomb
 del Podgora al
 Piave memorando,
 dalle ambe insidiose
 dell'Eritrea, della
 Libia, della Cirenaica
 e della Somalia, ovun-
 que insomma ebbe
 a brillare la vivida
 fiamma della tipica
 granata dell'Arma,
 ivi sempre per seco-
 lare ed immutabile
 tradizione rifulse
 l'esplicazione di quel-
 l'intimo, perenne e
 sacro sentimento che
 proviene dalla sal-
 dezza della fedeltà,
 dalla coscienza del
 dovere, e dallo spi-
 rito di sacrificio,
 sentimento che su
 tutte le vie dell'u-
 mano cammino ebbe



Il richiamato

sempre a creare gli apostoli, i martiri, gli eroi.

Il 5 giugno di quest'anno, me- fino cele-
 brava solennemente la festa dell'Arma dei Cara-
 binieri del Re, dedicando la cerimonia alla memoria
 del fondatore, il III Re del suo nome conce-
 deva all'Arma lo stemma araldico avente il fatidico
 motto: «Nei secoli fedele», vergando di suo
 pugno un prezioso autografo che in poche parole
 sintetizza la storia dell'Arma, traendone auspicj
 per altre glorie avvenire.

APPENDICE

Campagne - Avvenimenti - Missioni

1815: Campagna di guerra (Grenoble) - 1821:
 Moti politici - 1834: Tentativo di invasione della
 Savoia (Medaglia d'oro al valore militare al cara-
 biniere a cavallo G. B. Scapaccino) - 1835: Epidemia
 colerica - 1839: Inondazioni - 1848-49: Campagna

PRO MEMORIA

Vittime della Grande guerra 915-918, N° 947
 Croci dell'Ordine Militare di Savoia N° 11

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE:

Medaglie d'oro	N° 11
» d'argento	» 2370
» di bronzo	» 4282
Croci di guerra	» 978

RICOMPENSE AL VALOR DI MARINA:

Medaglie d'oro	N° 1
» d'argento	» 22
» di bronzo	» 38
Attestati di benemerenza	» 50

RICOMPENSE AL VALOR CIVILE:

Medaglie d'oro	N° 9
» d'argento	» 1665
» di bronzo	» 2524
Attestati di benemerenza	» 908

BENEMERITI DELLA SALUTE PUBBLICA:

Medaglie d'oro	N° 10
» d'argento	» 262
» di bronzo	» 1163
Attestati di benemerenza	» 437



Fac-simile di lettera di S.A.I.R. l'Arciduca Giuseppe Massimiliano d'Ungheria al Gen. L. Martini